

Verbania, a Casa Ceretti il convegno sull'ex direttore morto nel 2018 don Scaciga: "Era una sentinella capace di valorizzare tesori nascosti"

# Giornata di arte e cultura il museo del Paesaggio ricorda Gianni Pizzigoni

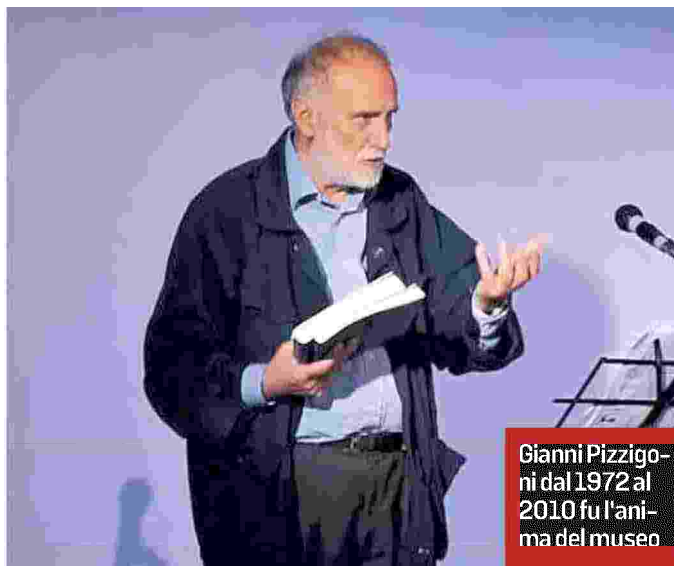
## L'EVENTO

BEATRICE ARCHESSE  
VERBANIA

Tutt'oggi è definito «l'anima del Museo del paesaggio», legato in modo indelebile alla storia moderna del polmone culturale di via Ruga a Verbania. La città rende omaggio oggi a Gianni Pizzigoni, indimenticato direttore del museo. Morto nel 2018, era storico dell'arte, aveva insegnato disegno in istituti superiori ed era profondo conoscitore delle testimonianze artistiche del Vco. Oggi alle 16 a Casa Ceretti a Intra inizia «Il Museo e il paesaggio. Ricordo di Gianni Pizzigoni».

Alla chiacchierata in ricordo di una figura che a Verbania è rimasta un riferimento per il mondo culturale partecipano Sergio Reborà (storico dell'arte e responsabile di più esposizioni allestite al Museo del paesaggio), don Carlo Scaciga (già direttore dell'ufficio Beni culturali della diocesi di Novara) e Ubaldo Rodari, direttore artistico de Il Brunitoio di Ghiffa.

Classe 1941, Pizzigoni è stato dal '72 al 2010 il motore del Museo del paesaggio nonché artefice della sua rinascita: riaprì palazzo Viani Dugnani al pubblico donando una nuova linfa e contribuendo ad arricchire le collezioni. I relatori hanno conosciuto e collaborato a lungo con Pizzigoni: Reborà traccia il profilo di direttore del



museo, Scaciga si focalizza sul legame col territorio mentre Rodari introduce al Pizzigoni artista, aspetto che è stato riscoperto più di recente.

### «Cercatore di pagliuzze»

«Dal '68 al 2018 quando è mancato ci ha legato una profonda amicizia - ricorda don Scaciga -. Sono arrivato nell'ufficio Beni culturali della diocesi di Novara nell'86, ma già da tempo ci frequentavamo con amici comuni. Gianni era un "cercatore di pagliuzze d'oro", ovvero prestava attenzione alle grandi opere ma era pure interessato alle piccole, come le testimonianze di religiosità popolare». Scaciga si riferisce alla parentesi della sezione del museo dedicata agli ex voto (che oggi non è più esistente). «Pizzigoni - aggiunge - vigilava come una sentinella e segnalava ovunque ci fosse

bisogno di intervento. Se pensiamo che solo le chiese della diocesi sono 1700 si evince il valore della sua collaborazione».

Con Ubaldo Rodari invece Pizzigoni si era confrontato sull'arte, dalle tecniche alle idee. «Tutti ricordano la facilità che ha sempre avuto con il disegno. Era il suo mezzo di comunicazione prediletto. Se doveva spiegare un concetto, un restauro o dare un senso compiuto a un'idea, disegnava. Sapeva creare atmosfere immaginarie, era abile nell'illustrazione: non gli mancavano le parole ma il disegno completava ogni pensiero». Si devono a Pizzigoni, tra le altre cose, l'attribuzione a Tanzio da Varallo di quattro tele della collegiata di Pallanza nonché la sistemazione della sagrestia del santuario di Re. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA